

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN E DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DELL'UNITÀ NAZIONALE EUROPOL

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO EVANGELISTI

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN E DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DELL'UNITÀ NAZIONALE EUROPOL

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO EVANGELISTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Evangelisti Fabio, <i>Presidente</i>	2, 8, 12 13, 15, 20
Evangelisti Fabio, <i>Presidente</i>	2	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	3, 10 15, 17, 18
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE EUROPOL:		Capaldi Antonio (SD-U)	13
Audizione del ministro dell'interno Enzo Bianco in merito ai gravi fatti accaduti nella notte tra il 4 e il 5 maggio nel canale d'Otranto, allo sbarco di immigrati clandestini in Calabria e alle attività di contrasto poste in essere nei confronti delle organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di esseri umani:		Conte Antonio (SD-U)	14
		De Luca Anna Maria (FI)	12, 15, 17, 18
		Dentamaro Marida (misto)	14
		Fei Sandra (AN)	10, 16, 17
		Francesco Moro (LNP)	15
		Pistone Gabriella (comunista)	13
		Pozza Tasca Elisa (D-U)	8

La seduta comincia alle 13.35.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro dell'interno Enzo Bianco in merito ai gravi fatti accaduti nella notte tra il 4 e il 5 maggio nel canale d'Otranto, allo sbarco di immigrati clandestini in Calabria e alle attività di contrasto poste in essere nei confronti delle organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di esseri umani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione Europol, l'audizione del ministro dell'interno Enzo Bianco in merito ai gravi fatti accaduti nella notte tra il 4 e il 5 maggio nel canale d'Otranto, allo sbarco di immigrati clandestini in Calabria e alle attività di contrasto poste in essere nei confronti delle organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di esseri umani.

In primo luogo desidero rivolgere al ministro Enzo Bianco un ringraziamento per essere qui presente dinanzi al Comitato Schengen Europol.

Oggetto della riunione di oggi è un tema che abbiamo affrontato in più di un'occasione: i flussi migratori, in parti-

colare provenienti dall'Albania, ma non solo. Abbiamo prestato molta attenzione ai flussi che interessano l'Adriatico e soprattutto quello fra le coste albanesi e quelle pugliesi, recandoci anche in missione in Albania, nel marzo dello scorso anno.

Abbiamo quindi un quadro della situazione sia precedente l'entrata in vigore della legge n. 40 del 1998, quando i flussi migratori riguardavano soprattutto cittadini albanesi, sia successivo all'entrata in vigore di tale legge e agli accordi firmati dall'Italia con l'Albania, a seguito dei quali sembra essersi risolta almeno la questione della riammissione dei cittadini albanesi che arrivano irregolarmente sulle nostre coste.

Tuttavia, dal 1998 in poi, sulle coste della Puglia arrivano cittadini da tutti i paesi del mondo; lo abbiamo registrato anche in occasione della visita che il Comitato ha svolto non solo a Tirana ma anche a Valona e sulla prospiciente isola di Saseno, dove abbiamo raccolto l'impressione che ormai l'Albania è diventata un paese che fa da collettore per traghettare in Italia i poveri disperati che cercano una vita migliore in Europa.

Ciò significa che ormai il problema è non più solo di flussi migratori ma delle organizzazioni criminali che li alimentano e li gestiscono ponendo in essere un vero e proprio commercio di esseri umani.

Quando parliamo di contrasto all'immigrazione clandestina si deve pensare non a forme di intolleranza rispetto alla presenza di immigrati sul nostro territorio, ma all'azione di contrasto vero e proprio verso le organizzazioni criminali che sempre più si sono specializzate in questa tipologia criminogena, cioè nella

tratta degli esseri umani, una tratta odiosa e che si presenta come un'emergenza per l'immediato futuro.

Azione di contrasto deve significare contrasto alle organizzazioni criminali ed è sembrato al Comitato che la soluzione migliore, avvalendosi anche della postazione strategica sull'isola di Seseno, sia quella di impedire che i gommoni possano partire dalle coste albanesi. Qui voglio porre subito una questione al ministro dell'interno. In una precedente audizione, l'allora ministro Rosa Russo Jervolino illustrò i contenuti di un provvedimento che aveva acceso aspettative: mi riferisco alla legge che in Albania doveva limitare l'utilizzo dei gommoni. Non sappiamo che fine abbia fatto quella legge e soprattutto non sappiamo quali risultati abbia conseguito. I gommoni hanno continuato a partire e si è registrata una serie di tragedie. Permane così il problema della tutela della povera gente, così come quello della tutela delle nostre forze dell'ordine, che altrimenti si trovano coinvolte in improbabili inseguimenti a mare, con tutti i rischi che si possono pensare.

Sui fatti del 4 e 5 maggio tra poco riferirà il ministro: purtroppo si tratta di fatti non nuovi che presumibilmente dovremo registrare ancora. Però, nelle ultime settimane sembra prospettarsi un fatto nuovo, cioè un cambiamento di rotta da parte dei traghetti: mi riferisco ai 3 o 4 sbarchi che si sono susseguiti in Calabria di navi cariche di donne e bambini che si sono arenate sulle coste calabresi. Sicuramente il fenomeno presenta aspetti diversi da quelli che abbiamo fin qui esaminato, ma probabilmente comporta una visione d'insieme del problema.

Si tratta quindi di affrontare con mano ferma la questione che non è soltanto di piena applicazione della legge n. 40 sull'immigrazione, che personalmente considero buona e che ha dato buoni risultati sul fronte non solo dell'integrazione ma anche della fermezza (penso all'aumento del numero dei respingimenti e delle

espulsioni e alla stessa azione di contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico degli esseri umani).

In quest'ottica è utile oggi ascoltare il ministro, utile anche perché questa audizione potrebbe valorizzare e diffondere la conoscenza di uno strumento a cui proprio ieri l'altro ha fatto riferimento il ministro Bianco, cioè Europol, l'Ufficio europeo di polizia, che ha competenza sulla tratta degli esseri umani e sul traffico di stupefacenti, un *business* che spesso si intreccia con il primo sulle imbarcazioni che approdano nelle nostre coste. Europol, peraltro, ha uno spettro di competenze ben più ampio, che riguarda anche la falsificazione dell'euro, il traffico di veicoli rubati, la lotta al terrorismo. Sappiamo che il Trattato di Amsterdam ne ha prospettato un impiego anche in via operativa e non soltanto per attività di *intelligence*. Per questo abbiamo ritenuto utile che l'audizione del ministro Bianco potesse inserirsi nell'ambito dell'indagine conoscitiva che il Comitato ha avviato sull'attuazione della Convenzione Europol e che, di fatto, è alle battute finali.

Ringrazio di nuovo il ministro Bianco e gli cedo senz'altro la parola.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*.
Grazie presidente, grazie onorevoli componenti il Comitato Schengen. Ringrazio il presidente anche per le espressioni che ha usato e per avere introdotto in modo così puntuale le molte questioni di cui oggi dovremo occuparci.

Inizierei affrontando in modo molto sintetico i vari temi senza eccedere nell'esposizione della relazione per riprendere poi le questioni che riterrete giusto e opportuno approfondire.

La prima questione che ritengo di dover affrontare — da essa è partita la richiesta di questo incontro — riguarda l'incidente di Otranto relativo allo speronamento di un gommone. Vi è poi il problema del controllo delle coste, quello della ricerca dei clandestini, quello dei flussi verso la Puglia (ora abbiamo la possibilità di avere dati aggiornati mensilmente). Vorrei anche dire qualcosa su

una delle azioni che vorremmo affrontare con particolare determinazione, quella di contrasto sul versante della prostituzione, anche se su questo argomento non potrà essere molto preciso perché si tratta di un'azione in corso di perfezionamento. Farei poi un breve accenno alla Conferenza di Ancona che si è appena conclusa e che riguarda argomenti di grande interesse anche per il Comitato e darei notizia di un accordo di collaborazione Italia-Grecia-Albania sul versante dell'immigrazione. Da ultimo risponderai alle due sollecitazioni finali del presidente sulla situazione in Calabria e su Europol.

Per quanto riguarda lo speronamento di Otranto, ricorderete perfettamente che il 4 maggio scorso, quindi venti giorni fa, a seguito di una segnalazione pervenuta dal dipartimento marittimo di Taranto (queste segnalazioni sono sempre più frequenti), una motovedetta della classe *Squalo* della Pubblica sicurezza e due gommoni della classe *Centauro*, tutti in dotazione della Polizia di Stato, venivano fatte confluire nello specchio d'acqua antistante (a circa due miglia) la località di Sant'Andrea, Marina di Borgagne, in provincia di Lecce. Veniva intercettato un gommone con clandestini a bordo che, procedendo a luci spente nel cuore della notte, stava facendo rotta verso il litorale salentino.

Desidero a questo punto sottolineare che i due gommoni *Centauro* erano stati sequestrati a scafisti albanesi nel febbraio e nel luglio 1999 ed erano stati affidati alla Polizia di Stato, per cui questa operazione, rispetto al passato, ha prodotto una utile innovazione, nel senso che nel passato era stato lamentato che alcuni dei mezzi sequestrati e poi venduti all'asta potevano rientrare nella disponibilità della stessa criminalità che organizzava questo terribile *business*. Ora invece tutti i mezzi che vengono sequestrati sono distrutti se non sono in condizioni tali da poter essere utilizzati, mentre se sono (come spessissimo avviene) mezzi che possono essere usati vengono ridipinti con i colori della Polizia e riutilizzati. Sono stato personalmente a bordo di uno di questi gommoni

che sono attrezzati con due motori Mercury da 250 cavalli iniezione, per un valore complessivo di circa 800 milioni e qualche volta 1 miliardo, e sono velocissimi, tanto che alcuni possono raggiungere velocità anche di 60-70 nodi.

Tornando ai fatti, i due gommoni hanno più volte intimato allo scafista di fermarsi. Quest'ultimo, nell'intento di eludere l'abbordaggio, eseguiva immediatamente una serie di manovre spericolate, invertendo più volte la rotta con tentativi ripetuti di speronamento dei natanti della Polizia di Stato. Durante queste manovre, il gommone riusciva a speronare effettivamente il gommone con la sigla PS 1034, nonostante il tentativo di quest'ultimo di evitare la collisione. Le modalità più volte riscontrate anche dai giornali oltre che dall'autorità giudiziaria e il danno subito dal gommone della Polizia evidenziano che si è trattato di un vero e proprio speronamento in senso tradizionale. Questa affermazione è confermata anche dalle indagini e dal punto di contatto dei natanti. A seguito dell'urto diversi occupanti delle imbarcazioni venivano sbalzati in mare, compreso un agente della Polizia di Stato; gli altri due uomini dell'equipaggio rimanevano invece a bordo dell'unità navale speronata ma in stato di incoscienza. La collusione, come ricorderete, ha provocato la morte di due clandestini albanesi e il ferimento di numerosi altri.

Le prime indagini hanno consentito di procedere all'arresto dei due scafisti albanesi con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, omicidio colposo, lesioni dolose, nonché per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Infatti, a seguito del naufragio sono stati raccolti in mare due pani di marijuana e successivamente altre tre confezioni dello stesso tipo contenenti la stessa sostanza per complessivi sei chilogrammi; è molto probabile che un ulteriore quantitativo di marijuana sia andato perso a seguito della collisione.

Questo dimostra quello che andiamo sostenendo da tempo e che dall'operazione Primavera è emerso in modo nitido, ossia che la rete di criminalità che orga-

nizza il trasporto di immigrati clandestini prevalentemente (ma non solo) dall'Albania verso le coste della Puglia è di volta in volta utilizzata e utilizzabile per trasportare droga, qualche volta anche armi, sigarette di contrabbando e ovviamente ragazze, spesso quasi bambine, notoriamente destinate al terribile mercato europeo della prostituzione.

A bordo del gommone erano presenti al momento dell'impatto 26 clandestini, compresi gli scafisti arrestati, con la presenza, come dicevo poco fa, di quattro donne e due minori. Nell'incidente 16 clandestini sono rimasti feriti, uno in maniera grave (è poi deceduto); vi è stato il conseguente ricovero in ospedale di altri 7 stranieri. Anche i 3 dipendenti della Polizia di Stato sono stati trasportati in ospedale, dove sono state emesse prognosi diverse di guarigione con una durata massima di 30 giorni.

Nei giorni successivi, nel corso delle operazioni di scandaglio condotte nello specchio di mare dove si è verificato il naufragio, venivano recuperati in totale 11 corpi.

L'incidente di Otranto è l'ultimo di una serie di episodi analoghi intervenuti lungo la rotta seguita dai clandestini; non vorrei ricordarli uno per uno, anche perché il Comitato li conosce perfettamente, da quello del 25 ottobre 1998 all'ultimo drammatico — in realtà non si tratta di uno scontro — riguardante il naufragio di una imbarcazione non meglio identificata nel canale di Otranto che avrebbe provocato 59 morti. Si è trattato di una vera e propria ecatombe.

Devo dire con assoluta franchezza e chiarezza che questa criminalità ha dimostrato di avere una capacità notevole di presenza in Albania, in altri paesi e in Italia, come risulta anche dagli esiti dell'operazione Primavera. Durante il relativo rastrellamento, come avete potuto vedere, è emersa una realtà molto rilevante in termini di numero di reati, di dotazione di tecnologie, di capacità organizzativa e di collusione con altre forme di criminalità.

La risposta che il Governo sta dando riguarda azioni a breve che sono state

poste in essere e azioni di medio periodo che naturalmente potranno produrre ulteriori risultati.

In merito alle azioni a breve, una parte rilevante della nostra attività, proprio nel senso auspicato da questo Comitato, è quella tendente a impedire il più possibile la partenza degli scafi da questi paesi, in particolare dall'Albania. È prevista nelle prossime settimane una mia visita in questo paese per accelerare e dare attuazione ad un protocollo firmato con il ministro albanese e con il collega ministro dell'interno Greco — si tratta quindi di un accordo bilaterale — al fine di rafforzare la capacità di controllo sulle coste albanesi, anche su quelle meridionali che sono state recentemente interessate da nuovi flussi di emigrazione.

Confermo le vostre sensazioni, anche sulla base dei dati disponibili sull'immigrazione clandestina: si è notevolmente ridotta soprattutto nella fine del 1999 l'immigrazione di albanesi (anche se nelle ultime settimane è un po' ripresa in termini percentuali), mentre è molto cresciuta quella proveniente da altri paesi più lontani; mi riferisco all'immigrazione curda, in particolare curda-irachena, anche a quella proveniente da paesi slavi come la Romania, da paesi asiatici abbastanza lontani (non infrequentemente registriamo immigrati provenienti dal Pakistan, dall'Afganistan e talvolta persino dalla Cina).

Viene svolta un'azione tendente ad alzare il livello di vigilanza e di cooperazione in Albania in particolare, ma anche in altri paesi, per impedire la partenza dei mezzi destinati al trasporto di immigrazione clandestina (e non solo).

Un accordo prevede tra l'altro la possibilità di utilizzare elicotteri della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (sono stati già individuati e sono pronti), addestrando personale della polizia albanese; come è noto, vi è una missione della Polizia di Stato con lo scopo di addestrare tale personale in Albania e di dotarlo di infrastrutture. Vorremmo utilizzare gli elicotteri — vi è una piena intesa con il governo albanese

— per il pattugliamento delle coste che è particolarmente efficace. Tra l'altro, questi mezzi saranno dotati di strumenti di rilevazione tecnologica che consentono l'avvistamento di mezzi anche durante le ore notturne, nel corso delle quali si verifica una parte rilevante delle operazioni di trasporto.

Desidero dire che ho già inserito nell'agenda riguardante questo viaggio una richiesta specifica riguardante un problema che era già stato sollevato dal Governo italiano, cui ancora non è stata data risposta, riguardante la possibilità di varare uno strumento legislativo che consenta anche in quel paese di effettuare sequestri sugli scafi analoghi a quelli che stiamo effettuando con ottimi risultati in Italia.

Oltre all'attività di contrasto, vi è un'azione molto forte che vede alzare la capacità di difesa delle coste anche in territorio italiano; l'operazione Primavera in Puglia, la maggiore presenza sul territorio hanno certamente incrementato la nostra capacità di individuazione degli immigrati clandestini; sono anche notevolmente aumentati i dati relativi a tali immigrati che, una volta identificati, se provenienti da paesi con i quali vige un accordo di riammissione, potranno essere riconsegnate alle nazioni di provenienza.

In questo ambito prosegue a ritmo accelerato la fase relativa all'implementazione delle tecnologie di cui le forze di polizia italiane si stanno dotando con finanziamento anche comunitario. Mi riferisco ai fondi dello sviluppo regionale relativi all'operazione Sicurezza e Mezzogiorno che sono in gran parte allocati nella Puglia e prevedono la possibilità di dotare la regione di un sistema radaristico e di rilevazione che consenta un più rapido ed efficace intervento anche sotto il profilo della tempestività. Questa maggiore tempestività ci ha consentito, insieme ad un'altra operazione che giudico decisiva nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina, di aumentare notevolmente nel nostro paese il numero delle

persone immigrate clandestinamente che sono state effettivamente riaccompagnate nei paesi di provenienza.

Sotto questo profilo abbiamo conseguito un risultato di assoluto interesse; sono ormai oltre 20 gli accordi di riammissione sottoscritti dal Governo italiano; per alcuni è in corso il negoziato, speriamo di poterli sottoscrivere rapidamente perché li consideriamo molto importanti. Mi riferisco a quello con la Turchia perché, mentre abbiamo registrato in Puglia, in Calabria ed in Sicilia una nettissima flessione dell'immigrazione clandestina, nelle ultime settimane abbiamo rilevato con preoccupazione sulle coste ioniche calabresi l'arrivo di grandi imbarcazioni — pescherecci, motopescherecci, qualche volta anche navi — provenienti molto probabilmente dalla Turchia con a bordo immigrati clandestini, alcuni dei quali, essendo di etnia curda-irachena, hanno naturalmente diritto all'asilo.

Rispetto a quest'ultimo problema, cui accennava il presidente, devo dire che si tratta ovviamente di una questione delicata e complessa e che l'azione da porre in essere è in Turchia, perché naturalmente far partire una nave, un motopeschereccio non è la stessa cosa che far partire un gommone. È giusto, opportuno e doveroso chiedere la massima collaborazione possibile da parte del governo turco, cosa che abbiamo fatto. Desidero informare il Comitato che abbiamo chiesto al ministro Dini di convocare alla Farnesina l'ambasciatore della Turchia in Italia, che ha avuto un incontro con il segretario generale del ministero, l'ambasciatore Vattani. Io stesso incontrerò la settimana prossima l'ambasciatore turco; analoghe istruzioni sono state impartite dalla Farnesina su nostra richiesta all'ambasciatore italiano in Turchia perché sia richiesto il massimo della collaborazione possibile da parte di quel governo nel fermare questa azione e nel mettere in piedi ogni azione prevista da leggi e trattati internazionali nei confronti degli armatori — come sapete vi è una responsabilità oggettiva e soggettiva — rispetto a questo tipo di trasporti.

Abbiamo sollevato lo stesso problema anche nel corso di contatti con altri governi europei, perché è evidentemente sempre più alta la consapevolezza del fatto che i flussi di immigrazione clandestina non interessano solo l'Italia, sono destinati anche ad altri paesi; per esempio, nel caso dell'etnia curda, una parte rilevantissima è indirizzata verso la Germania. Abbiamo quindi sollecitato e solleciteremo nelle prossime settimane l'interesse dei governi dei paesi dell'Unione europea perché nei confronti della Turchia sia esercitata la massima pressione rispetto alle responsabilità che chiediamo siano assunte in questa azione di contrasto.

Naturalmente questi risultati non ci soddisfano in pieno perché guardiamo avanti e tuttavia sono molto importanti, perché si registra un netto miglioramento della nostra capacità di espulsione effettiva dell'immigrazione clandestina. D'altro canto, prosegue e sta iniziando a produrre buoni risultati l'azione riguardante - sulla base dei tetti varati all'inizio dell'anno con un provvedimento che ho avuto il piacere di firmare per la prima volta come ministro dell'interno - l'immigrazione legale e controllata riguardante coloro che hanno una dimora, un posto di lavoro o un reddito sufficiente a garantire per un periodo la presenza nel nostro paese. Come sapete abbiamo garantito ai paesi che hanno firmato un accordo di riammissione con l'Italia il diritto ad avere una quota di immigrazione legale e controllata, ciò che costituisce naturalmente una sorta di incentivo ad una collaborazione attiva con il nostro paese. Sotto questo profilo, i risultati stanno dando motivo di incoraggiamento; si stanno moltiplicando i casi di collaborazione di associazioni italiane di imprenditori che stanno provando ad organizzare nei paesi da cui partono i flussi migratori anche corsi professionali per attività lavorative di cui vi è bisogno nel nostro paese, che offrono il vantaggio di disporre di forza lavoro qualificata.

Da ultimo, vorrei comunicarvi che l'11 e il 12 giugno prossimi sarò in Tunisia per fare il punto della situazione con uno dei

paesi più importanti sotto questo profilo, uno dei paesi, tra l'altro, con cui l'accordo di riammissione funziona al meglio. La Confcommercio, segnatamente la Federazione italiana pubblici esercenti, in collaborazione con il Ministero dell'interno italiano e con il governo turco, terrà in Tunisia dei corsi di formazione per alcune professionalità, come addetti alle cucine, pasticceri, cuochi, e questo darà il segno di un importante cambiamento.

Mi scuso se non affronterò tutti i problemi, come avevo intenzione di fare. Desidero ora accennare al tema della prostituzione. Da questa e da altre vicende, dai dati in nostro possesso, emerge nitidamente l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale che in paesi slavi, dall'Albania alla Moldavia, in paesi dell'Africa sub-sahariana, come la Nigeria, con i mezzi più incredibili e sfruttando la disperazione, rastrella donne, talvolta ragazze, qualche volta addirittura bambine o quasi, in un modo vergognoso, con un'azione capillare sul territorio e con violenza inaudita: non sono infrequenti i casi denunciati di vere e proprie forme di vendetta trasversale verso prostitute ragazze, che hanno abbandonato l'associazione che le sfrutta e che hanno visto omicidi compiuti a danno di loro familiari. Esiste inoltre un'azione di trasporto in Italia, attraverso alcuni canali già abbondantemente individuati, seguita dall'attività di smistamento sul territorio e da una vera e propria organizzazione capillare per lo sfruttamento in Europa e naturalmente in Italia, nelle varie regioni del paese.

Innanzitutto abbiamo fornito ai servizi di *intelligence* italiani istruzioni nel senso di operare nei paesi nei quali questa attività ha inizio, per collaborare fornendoci una serie di informazioni per noi utilissime. Abbiamo immaginato di intervenire pesantemente lungo le rotte che vengono utilizzate ed abbiamo inoltre costituito, nell'ambito dei nuclei speciali delle forze di polizia (quindi il ROS dei carabinieri, il GICO della Guardia di finanza e lo SCO della Polizia di Stato), una vera e propria *task force* operativa,

che avrà il compito di colpire specificamente le organizzazioni criminali di alto livello operanti in questo ambito. Naturalmente pensiamo di porre in essere altre azioni nel territorio per questo tipo di intervento.

L'ultima considerazione riguarda Europol. In occasione dell'ottavo anniversario della scomparsa di Giovanni Falcone, che è stato commemorato l'altro ieri a Palermo (il tema quest'anno era relativo alle forme di cooperazione europea ed internazionale in materia di contrasto alla criminalità, in particolare quella organizzata, ma non solo), ho avuto modo di incentrare il mio intervento su Europol. Europol è stato un parto difficile, laborioso, lento da parte dell'Unione europea, ma adesso finalmente è stato avviato. Conoscete perfettamente la sua struttura, sapete quanti sono gli uomini che in Italia e all'Aja operano nell'ambito di Europol. La nostra sensazione (come dirò il 29 maggio prossimo alla riunione del comitato dei ministri della giustizia e degli affari interni), la nostra consapevolezza profonda è che nell'ambito di alcune azioni di polizia, in particolare su alcuni reati ormai multinazionali come dimensione geografica, ma anche sul fronte del contrasto ad alcune forme di criminalità provenienti da altri paesi, l'unica azione che si può portare avanti è quella di cooperazione a livello quanto meno europeo. Pertanto il Governo italiano, come ha già fatto negli ultimi mesi, spinge ulteriormente perché la questione del contrasto all'immigrazione clandestina diventi sempre più un'azione europea e non un problema degli Stati confinanti; ma nel contempo spingiamo e diamo disponibilità a che Europol possa divenire quanto più rapidamente possibile, nell'ambito anche degli orientamenti generali in ordine al terzo pilastro, una realtà effettiva e non solo un momento di coordinamento molto sottile, come francamente — è il caso di dirlo — è ancora la realtà che è stata avviata.

Non sarei sincero se non concludessi il mio intervento esprimendo il seguente giudizio. La valutazione del Governo ita-

liano sull'effettiva funzionalità di Europol, nonostante la buona volontà, è francamente una valutazione di inadeguatezza. I primi mesi sono stati molto difficili, vi è molta resistenza da parte di alcuni paesi, ed anche di alcune forze di polizia, in ordine all'esigenza, comunemente avvertita, di alzare il livello di coordinamento. Il Governo italiano ha intenzione di essere in prima fila nello sforzo per far sì che questa struttura così sottile possa il più rapidamente possibile riempirsi di contenuti e costituire un efficace strumento di contrasto nei confronti di alcuni di questi aspetti della criminalità.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bianco per la sua esposizione.

Do ora la parola ai colleghi invitandoli a svolgere brevi interventi, in considerazione della disponibilità del ministro a rimanere fino alle ore 15 circa.

ELISA POZZA TASCA. Chiedo scusa se fra poco mi assenterò, dovendomi recare in aula per lo svolgimento di un'interpellanza urgente.

Ringrazio prima di tutto il presidente per aver posto questo argomento all'ordine del giorno del Comitato, nonché il ministro per averci fornito le risposte. Credo infatti che noi, non solo come responsabili delle istituzioni ma anche come cittadini, dobbiamo fornire la massima conoscenza possibile di questi mezzi di contrasto, di queste operazioni, al fine di ridare sicurezza ad una cittadinanza un po' spaesata intorno al tema della migrazione. Il presidente ha parlato di flussi migratori, di immigrazione clandestina, ma credo che tutto questo si inserisca, ministro, in un problema di globalizzazione che non è stata solo dei mercati ma anche della criminalità. So che questo Comitato, prima che io ne facessi parte, ha avuto momenti di studio e di approfondimento sull'organizzazione criminale per la droga, il traffico di sigarette ed altri argomenti; ritengo però che oggi l'oggetto sia diventato la persona e su questo dobbiamo fortemente riflettere.

È vero che il baricentro criminogeno si è spostato nei paesi dell'est, per cui la

migrazione contempla tutti questi paesi, ma è vero anche che il nostro mare Adriatico è diventato un'autostrada dove corrono indifferentemente, con una facilità enorme, sigarette, droga, persone, gommoni, di tutto. Quando ho avuto modo di recarmi in Albania per il Consiglio d'Europa mi sono resa conto di quanto questo paese sia a noi vicino come distanza e quanto sia a noi lontano come legalità. Mi permetto di dirlo perché ho seguito l'operazione dell'interforze, che lei prima ha citato, con il dottor Simone, delle prime « Bravo » che abbiamo dato (mi auguro che adesso arrivino anche gli elicotteri, perché sono necessari), quindi ho compreso le difficoltà che esistono a dialogare con quel paese. Il presidente ha citato l'impegno del ministro Jervolino che l'ha preceduta ed ha parlato dell'esigenza di limitare l'uso dei gommoni: io direi che si dovrebbe fermare l'uso dei gommoni. In quel momento ho molto sperato che ciò avvenisse, perché ritengo che abbiamo un rapporto bilaterale di cooperazione con l'Albania che possiamo mettere in campo e mi sembrava che in quella occasione il ministro Jervolino l'avesse citato.

Quando lei ha parlato di luci spente ho rivissuto l'emozione di quando sono salita sulle motovedette della guardia di finanza in perlustrazione nel canale di Otranto: abbiamo lavorato tutta la notte a luci spente. Comprendo quindi le difficoltà delle forze di polizia nel porre in essere azioni di contrasto. Quella notte abbiamo trovato solo sigarette. Si tratta comunque di un'attività pericolosa e direi anche emozionante.

Inoltre, ministro, su quei gommoni viaggiano i clandestini con la droga tra le gambe. Non solo, ma le persone sono talmente costrette in condizioni disumane che molte volte arrivano con braccia e gambe rotte. Questo l'ho desunto vedendo la situazione dei clandestini nel centro di prima accoglienza di San Foca.

Credo dunque che dovremo fare molte cose. Da parte mia, la settimana prossima sarò in Turchia con il Consiglio d'Europa e ricorderò una proposta di raccomandazione che avevo presentato alcuni mesi fa,

perché la Turchia, prima di diventare *partner* nell'Unione Europea, deve assumersi forti responsabilità; non possiamo permettere che dalla Turchia partano continuamente carrette di clandestini che approdano in Italia. Come ha detto il ministro, occorre fermezza, e quello che si sta facendo con il ministro degli esteri e con le ambasciate rappresenta un mezzo di contrasto molto forte. Apprezzo quindi tutto ciò.

Per fortuna l'Italia non è più sola, ministro. Seguo da anni questo problema, l'ho seguito con una visione più europea e mi sono sentita molte volte sola. Possiamo dire che oggi vi sono continuamente delle tappe, per esempio quella del comitato dei ministri europei (cito Tampere il 15 e il 16 ottobre dello scorso anno e Ancona della settimana scorsa), dove finalmente i *partner* europei capiscono che è giunto il momento di lavorare insieme, altrimenti l'Italia da sola non riuscirà a contrastare il fenomeno. Mi è piaciuta l'espressione del Presidente del Consiglio, secondo cui la criminalità organizzata è stata più rapida di noi; ci vuole coraggio ad ammetterlo, ma purtroppo la criminalità organizzata oggi ha viaggiato su dimensioni molto più veloci.

Vengo alla domanda e concludo. Mi interessa in modo particolare il problema che lei ha definito prostituzione, ma che io mi permetto di chiamare prostituzione coatta o riduzione in schiavitù. Questa, infatti, non è prostituzione; si tratta di ragazze schiave comprate, vendute e messe sulla strada. Mi è piaciuta questa mattina la citazione del Papa e di don Benzi, che conosciamo bene, che ha portato alla coscienza di tutti la realtà di queste ragazze. Credo che in proposito si debba intervenire urgentemente e chiamare l'Albania in quei rapporti bilaterali e trilaterali, che sono stati citati, anche con la Grecia, perché molte di queste ragazze hanno passaporti falsi realizzati in Grecia. Il Ministero ha fatto molto con l'articolo 18 della legge n. 40 e la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno a queste ragazze. Credo però che dobbiamo passare ad una fase successiva: per queste

ragazze occorre garantire soprattutto la fine della tortura e l'individuazione in tempi brevi di soluzioni concrete. Ho molta fiducia nella possibilità di raggiungere tale obiettivo.

SANDRA FEI. Desidero innanzitutto fare una premessa. Da quando il Comitato ha iniziato la sua attività sono cambiati i ministri, sono cambiati i sottosegretari, ma la tecnica di presentazione delle relazioni è sempre la stessa, cioè quella di supporre che noi non siamo molto al corrente delle situazioni e che ci troviamo ad un livello molto più basso di ciò che è invece l'attività del nostro Parlamento e dell'informazione che noi stessi andiamo a recuperare. Pregherei quindi gli uffici che collaborano con i ministri ed i sottosegretari di considerare una volta per tutte il lavoro che noi svolgiamo ed il livello di considerazione che possono avere nei nostri confronti.

Sempre preliminarmente, osservo che il ministro, invitato spesso volte in questa sede da quando ha ricevuto il suo primo incarico, non si è mai presentato; si è recato presso altre Commissioni ma non qui. Ciò ha suscitato in tutti noi molte perplessità, che io ovviamente, essendo all'opposizione, posso esprimere con maggiore libertà.

Vengo ora ad alcune questioni che intendo porre schematicamente, signor ministro. Lei ha parlato dei gommoni confiscati che vengono spesso affidati alla Polizia di Stato.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Non solo alla Polizia, anche alla Guardia di finanza; diciamo alle forze di polizia.

SANDRA FEI. Su questo tema credo che occorra una riflessione: la cooperazione, che tanto si sollecita, con paesi come l'Albania forse dovrebbe essere fatta in modo diverso. Forse le imposizioni e le pressioni da fare devono essere di altro livello perché se si confiscano gommoni, si danno in mano alla polizia e poi si

ritrovano in circolazione, c'è evidentemente un problema che non è stato risolto.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Non ho capito.

SANDRA FEI. Lei ha parlato di un gommone confiscato, dato alla polizia e poi ritrovato.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. È accaduto nel passato, ma ora non succede più.

SANDRA FEI. Chiedo scusa per avere capito male.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Forse mi sono spiegato male io.

SANDRA FEI. Lei ha anche detto che bisogna cercare di impedire la partenza degli scafi e che per questo si sta firmando un protocollo trilaterale per rafforzare la capacità di controllo. Mi auguro che il protocollo abbia delle condizioni perché se poi il controllo è limitato, non serve a niente, per cui forse occorre tenere in considerazione l'opportunità di inserire condizioni più impegnative, magari con l'aiuto dell'Unione Europea, che lei dice di avere sollecitato.

Ha parlato della ripresa dell'immigrazione dopo che si era registrata una diminuzione. Da questo punto di vista bisogna sempre tenere presente che durante l'estate l'immigrazione aumenta. Perché non riusciamo ad imparare a porre maggiore impegno, anche nel richiedere un controllo adeguato sulle coste di partenza? Quando siamo stati in Albania, poco prima della guerra in Kosovo, abbiamo chiesto proprio questo e cioè che si potesse controllare maggiormente (lo abbiamo fatto anche con interforze) la gente che si accumula nelle coste (vedi Durazzo e altri punti focali). Alcuni ci hanno confessato che si sa dove si riuniscono, si sa chi li organizza. È emerso anche in televisione il fatto che si sa da dove partono, chi chiede i soldi e stabilisce le

modalità di viaggio. Questo tipo di controllo non è mai stato portato a termine. In estate c'è più gente e ci sono meno possibilità che le cose vadano male perché il mare è più tranquillo. Perché non si fa qualcosa?

Per quanto riguarda gli elicotteri delle forze di polizia italiane per il pattugliamento, ci piacerebbe sapere come si intervenga dopo l'avvistamento. Cosa succede? Viene effettuato un reale controllo della situazione o ci si limita a sapere che passano più mezzi? Questo problema è stato sollevato in parte anche dalla DNA per quanto riguarda gli scafi che si occupano di contrabbando, nel senso che sono disponibili più mezzi per l'identificazione ma non per fermarli.

Circa la riammissione nei paesi di provenienza, lei ha parlato degli accordi e ha detto che vi sono maggiori riammissioni, però il problema degli « indocuments », che tutti i paesi Schengen affrontano e noi a maggior ragione, come viene risolto? Abbiamo più meccanismi e mezzi per risolverlo, o no? La proposta relativa alle impronte digitali suggerita dall'Austria all'interno di Schengen è presa in considerazione? In che modo viene portata avanti politicamente dal Governo italiano?

Dei centri di accoglienza non ha parlato, però penso che la questione sia ancora molto calda. Vi è il silenzio stampa e non se ne è più parlato perché non è più successo niente di grave, ma i centri sono sempre dei *lager*. Abbiamo sentito qualche tempo fa il sottosegretario Maritati, che ci ha spiegato che vi era l'intenzione di chiuderne alcuni e riaprirne altri; comunque la situazione non era certo la migliore. Abbiamo rilevato che se queste persone, dopo una traversata del genere che tutti conosciamo, con la disperazione che hanno, vengono rinchiusi in questi *lager* per trenta giorni, dopo di che, nella maggior parte, vengono « mollate » in giro, eventualmente con un foglio di via, è ovvio che cadono facilmente nelle mani dei delinquenti, perché a quel punto sono arrivate all'esasperazione.

Su questo, tra l'altro, vi era l'assenso del dottor Maritati, il quale ci aveva detto che si trattava di una situazione rispetto alla quale il Governo stava pensando ad alcune soluzioni. Ci interesserebbe sapere se il Governo abbia assunto qualche decisione in proposito.

Sui contatti con altri paesi europei e sull'opportunità di fare pressioni, vorremmo sapere quale sia esattamente la proposta italiana. Se esiste non una proposta concreta ma soltanto una richiesta di pressioni, siamo d'accordo, nel senso che la responsabilità rimane nostra, perché così affermano gli accordi di Schengen, e non si riesce a cambiare la situazione, neanche dal punto di vista del supporto che possiamo dare.

Ci continuate a parlare dell'aumento delle espulsioni effettive; tutti i ministri ce lo hanno detto, però nessuno ci ha mai potuto dire quale sia la percentuale reale rispetto alle entrate di clandestini. Dico questo perché se aumentano le espulsioni ma anche le entrate, la percentuale non si modifica effettivamente. Questo è un altro dato concreto che vorremmo avere.

Sulle quote di immigrazione legalizzata, dopo la firma del decreto, vorremmo conoscere i criteri — di cui avevamo parlato con il sottosegretario Maritati — fissati per la redistribuzione degli immigrati legali. La proposta dell'opposizione era quella di prendere in considerazione le regioni, secondo le rispettive necessità, ma su questo non è mai stata data una vera e concreta risposta da parte del Governo.

Il Comitato ha cercato di occuparsi di ciò che sta accadendo nella discussione sul terzo pilastro dell'*Acquis* di Schengen e dei lavori che si stanno svolgendo nel gruppo multidisciplinare e nel gruppo di alto livello. Si è parlato di cooperazione giudiziaria e di cooperazione e investigazione di polizia; abbiamo verificato che la decisione politica su tutto ciò che esce da questi gruppi di lavoro non esiste, come ci ha confermato la rappresentanza a Bruxelles presso l'Unione Europea. Tra l'altro, i temi di nostra competenza non ci vengono comunicati e non esiste un rap-

porto tra noi e il Governo da questo punto di vista. Peraltro è stata presentata una mozione, che si dovrebbe discutere prossimamente, proprio su questo problema. Esiste una decisione politica dell'Italia su queste questioni fondamentali che diventeranno realtà concrete a partire da fine anno?

Ha parlato anche dell'esigenza che Europol diventi una realtà effettiva. Vorrei capire se lei intendesse « operativa », oppure una realtà analitica. Nel corso della nostra visita, i problemi che ci sono stati prospettati da Europol, con riferimento all'Italia, riguardano il coordinamento tra le nostre forze di polizia e l'informazione. Pare che, a livello di base, quello fondamentale che opera e avrebbe bisogno di sapere che può entrare in contatto con Europol e chiedere gli aiuti necessari, l'informazione non esista e che il coordinamento tra le nostre tre forze di polizia è molto scarso e a volte rende le cose più complicate. Anche su questo le chiedo una risposta.

PRESIDENTE. Non è simpatico ricordare sempre la ristrettezza dei tempi, ma se vogliamo ascoltare una breve replica del ministro dobbiamo contenere i nostri interventi.

ANNA MARIA DE LUCA. Per due volte, signor ministro, non ha accolto l'invito del Comitato ritengo per comprensibili impegni. A questo punto, però, avrei voluto una maggiore disponibilità di tempo. Lei si renderà conto, da persona intelligente, che siamo tanti tra deputati e senatori, e che ognuno di noi ha delle questioni da porle e nella giornata di giovedì, trattenendosi a Roma, c'è disponibilità a cercare di approfondire i vari problemi. La prego, quindi, se possibile, di tornare per darci le informazioni che nel corso di questa seduta, credo, le sarà impossibile fornirci ampiamente, anche perché eventuali note scritte hanno un peso diverso dalle informazioni ottenute direttamente.

Mi rendo conto che il problema dell'immigrazione clandestina dall'Albania è

gravissimo e penso che sia piuttosto improbabile sanarlo. Per questo credo che sia opportuno affrontarlo a monte, iniziando a verificare le effettive garanzie che abbiamo circa la collaborazione delle forze di polizia albanesi. Noi possiamo fornire alla Guardia di finanza i tre elicotteri (come è avvenuto o sta per avvenire: aspettavamo di sapere da lei qualcosa in proposito), ma poi, una volta informata, è la polizia albanese che deve intervenire perché questo traffico, come giustamente lei ha detto, è lì che va stroncato. Ci rendiamo tutti conto di quanto sia pericoloso fermare i mezzi in mare.

Lei non ha affrontato un punto che pongo alla sua attenzione: in questi ultimi mesi si sta elaborando un regolamento che dovrebbe mettere insieme la Convenzione di Dublino con Eurodac. Tale regolamento, che potrebbe sembrare privo di grande peso per il nostro paese, anche se è vincolante, sarà invece fondamentale, perché inciderà fortemente sull'immigrazione e sul nostro Paese. Come?

Lei sa — credo sia al corrente — che la Germania ha fatto inserire all'interno di questo testo, su cui poi i singoli paesi dovranno aprire una discussione al loro interno, un passaggio in base al quale, per esempio, l'immigrato fermato in uno dei paesi aderenti sarà automaticamente ricondotto in Italia nel caso in cui al controllo delle impronte digitali dovesse risultare che la prima rilevazione è stata effettuata nel nostro paese. Considerato che l'Italia è in prima linea, risulta chiaro quale sia il contenuto implicito di questo passaggio normativo.

Mi è giunta notizia che il nostro ministero si sta attivando forse in maniera blanda per discutere ed entrare nel merito di questo testo base. Lei stesso ci potrà dare notizie al riguardo; in particolare desidero sapere qualche cosa di più su quello che si sta facendo, su chi se ne sta occupando, mi chiedo se il Parlamento ne sia stato informato e, in caso contrario, che cosa pensi di fare il ministro. Questo regolamento dovrebbe essere operativo,

con tutto ciò che ne consegue, nei primi mesi dell'anno prossimo; credo che la questione sia importantissima.

In considerazione dei tempi ristretti mi limito a porre questa domanda.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei iniziare il mio intervento riportando un'affermazione fatta dal Presidente del Consiglio Amato che considero ampiamente condivisa e condivisibile: fermiamo il crimine e non gli immigrati. Il crimine vuol dire prostituzione, armi, droga, sigarette di contrabbando, tutto ciò che è connesso alla criminalità. Sottolineo che la migliore accoglienza e tutela degli immigrati è proprio l'inflessibilità, la volontà di colpire il crimine, per cui non è possibile alcun tipo di indulgenza.

Questo dovrebbe avvenire anche con la collaborazione attiva ed operativa di Europol, perché non possiamo immaginare di fare tutto da soli, di fermare un'onda in piena — di questo si tratta — pur apprezzando ovviamente tutti gli sforzi fatti con aumento dei mezzi, accordi anche vincolanti tra il nostro paese e gli altri.

Sicuramente il problema è molto vasto e difficile anche dal punto di vista della sua risoluzione. Vorrei fare una piccola precisazione e quindi formulare più che una domanda una considerazione sulla quale credo il ministro possa esprimere il proprio orientamento.

In merito al problema della Turchia, vorrei ribadire che occorre fermare il crimine e non l'immigrazione. Non possiamo contrastare un altro fenomeno che non ha nulla a che vedere con il crimine, riguarda un atteggiamento di tipo persecutorio verso il popolo curdo, il quale non trova pace nella sua migrazione continua nelle varie aree in cui cerca di trovare ospitalità. Dico questo perché il Governo turco ha enormi responsabilità anche verso queste persone che sono parte integrante del suo paese, verso le quali assume un atteggiamento che definirei in termini eufemistici « non troppo benevolo ». Vorrei quindi che l'Italia avesse una posizione assolutamente ferma e nello

stesso tempo si facesse carico di questo problema che ha un risvolto di carattere umanitario.

Mi pare assolutamente scontata come donna la condanna della prostituzione e del traffico connesso. Da questo punto di vista il nostro paese ha avanzato dei progetti — ringrazio il ministro per la sua presenza particolarmente gradita — per cercare di combattere alla fonte questo traffico che riguarda anche ragazze e addirittura bambine. Mi domando che cosa faccia il nostro Governo nel momento in cui queste donne sfruttate si trovano nel nostro territorio; al di là della condanna, una volta arrivate, è importante attivare processi volti a reintegrarle all'interno di cicli produttivi lavorativi, offrendo alternative; altrimenti il fenomeno si autoalimenta creando ulteriore criminalità.

PRESIDENTE. Dovendo intervenire quattro senatori, sono convinto che daranno un contributo di tipo europeo al dibattito!

ANTONIO CAPALDI. Mi sembra che lei, signor ministro, abbia espresso una sorta di giudizio positivo sulla dislocazione logistica delle forze dell'ordine in Puglia e sull'operato di questo periodo. Vorrei sapere se da parte del ministero venga espresso un uguale giudizio anche rispetto alla collaborazione tra le varie forze di polizia. Avremmo forse bisogno, come osservava l'onorevole Fei, di qualche dato numerico per capire che cosa significhi « aumento dell'espulsione effettiva ».

Lei ha più volte citato l'operazione Primavera ormai prossima alla conclusione, che non è nata come azione di contrasto all'immigrazione clandestina ma di fatto è intervenuta anche in questo settore. Vorrei capire se a suo avviso, avendo parlato della questione anche al di fuori di questa sede, si tratti di un'operazione modulistica esportabile anche in altre situazioni del paese — mi riferisco, per essere esplicito, ad alcuni passaggi da lei fatti relativamente alla Calabria che diventa terreno di emergenza — e se

possiamo lavorare per avere nella parte con maggiori difficoltà un sistema di polizie in grado di rispondere all'emergenza che abbiamo di fronte.

Avendo lei fatto alcuni riferimenti espliciti al rapporto di collaborazione con l'Albania, le chiederei se ritenga possibile, oltre che attivare tale rapporto nella formazione della polizia albanese, utilizzare in territorio albanese punte di intervento di operazioni nazionali svolte in Italia. Mi riferisco non tanto a quella dei gommoni che si risolve dal punto di vista giuridico con una semplice decisione, quanto ad un rapporto internazionale tra Stati che presenta caratteristiche ben diverse.

MARIDA DENTAMARO. Imposterò nel mio breve intervento alcune concise domande.

Lei, signor ministro, ha fatto riferimento, al fondo europeo di sviluppo regionale per l'implementazione e il miglioramento delle tecnologie. Rispetto all'utilizzazione di queste risorse volevo chiederle notizie, che sicuramente saranno in suo possesso, a proposito del ruolo eventualmente svolto dalle regioni, in particolare dalla Puglia; vorrei sapere se e come questa sia riuscita a raccordarsi con il Governo (o quest'ultimo con la regione). In altri termini, gradirei avere qualche aggiornamento in merito al rapporto tra i due livelli istituzionali su questo fronte.

Mi riallaccio all'ultimo intervento, perché vorrei porre una domanda che in qualche modo può essere anche un'ipotesi di risposta. Lei ha parlato di una sorta di redistribuzione degli approdi tra Puglia e Calabria, individuando tra le cause una provenienza dalla Turchia e quindi uno stato dei rapporti fra il Governo italiano e turco più arretrato rispetto a quello dei rapporti tra Governo italiano e Albania. Per quanto riguarda lo spostamento verso la Calabria, non si può forse individuare fra le ragioni di questo fenomeno il fatto che la Puglia in qualche modo, proprio perché interessata da tempo, può oggi considerarsi più munita, rendendo l'approdo maggiormente difficoltoso per le

imbarcazioni di provenienza clandestina? Questo sarebbe un risultato da constatare e da prendere in considerazione per le misure da adottare nelle regioni interessate da tempi più recenti al fenomeno.

Opportunamente s'è fatto riferimento anche da parte sua alle « polizie » usando il plurale (l'argomento è stato trattato anche da altri colleghi). In generale l'azione di pubblica sicurezza da parte dei vari corpi sul mare non è coordinata; qualunque piccolissimo « diportista » sa che in una stessa giornata può essere fermato da sei corpi diversi. Mi chiedo se su questo fronte, invece del controllo delle coste e delle acque, dal punto di vista dell'immigrazione clandestina e della criminalità collegata non vi sia invece un maggiore coordinamento; se mancasse, sarebbe questa una delle azioni da auspicare e da attuare al più presto.

ANTONIO CONTE. Una delle scelte del Governo nazionale riguarda le relazioni internazionali ma in realtà ha una valenza interna non meno importante. La settimana scorsa si è tenuta la giornata nazionale della Polizia; molti di noi hanno partecipato alle manifestazioni e si è avuta notizia dei rapporti riguardanti il 1999, nei quali il riferimento ad Europol è stato spesso di tipo formale; ho avuto questa impressione. Il fatto che lei, signor ministro, abbia riferito un'opinione di inadeguatezza ancora esistente nell'utilizzazione di questo nuovo strumento mi sembra confermare tale percezione.

Pongo la questione consapevole della sua grande rilevanza. È una tematica da ridurre all'aspetto informativo o invece sul tema Europol si può inserire in termini davvero agibili e di prospettiva strategica quella decisione del coordinamento delle forze di polizia che altrimenti sembra destinata a tradursi in un'enunciazione rituale e improduttiva (i tempi non ce lo consentono)?

La seconda questione è di tipo internazionale solo per enunciazione, ma ci riguarda direttamente. Negli ultimi tempi la frontiera albanese e greca è diventata un corridoio preferenziale e in crescita

per i flussi controllati dalla criminalità, che poi vengono organizzati anche per il trasporto marittimo. Le chiedo se nella gestione degli accordi con lo Stato albanese questa frontiera terrestre, che anche in altri tempi, anche nel corso della nostra visita in Albania, era apparsa come un punto debole tra gli altri punti deboli, cioè un punto di esposizione ancora più significativo, sia diventata oggetto di osservazione, di monitoraggio, nel senso anche di possibili pattugliamenti con elicotteri, con gli strumenti di cui si dispone, proprio per rendere questa tematica degna di attenzione ai fini del contrasto delle organizzazioni criminali.

FRANCESCO MORO. Vorrei avere dal ministro qualche indicazione sull'operatività del punto di osservazione dell'isola di Saseno, dove mi pare che avevamo posto in essere delle strutture per contrastare la partenza dei gommoni dall'Albania verso l'Italia.

ANNA MARIA DE LUCA. Intervengo sull'ordine dei lavori per proporre al ministro, in considerazione dell'elevato numero di domande poste dai colleghi, di tornare e di indicare fin d'ora la data in cui egli potrà dedicarci almeno due ore di tempo per rispondere di persona a tutti i quesiti.

PRESIDENTE. Innanzitutto dovremmo ascoltare il ministro: può darsi che egli riesca a rispondere in maniera esaustiva nella seduta odierna. Do pertanto nuovamente la parola al ministro Bianco.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Osservo preliminarmente, rispetto a questa sollecitazione ed in considerazione dei temi trattati, che effettivamente si rendono necessari ulteriori approfondimenti, come da tutti è stato auspicato. Vi prego di considerare che, soltanto per gli aspetti parlamentari dell'attività del ministro dell'interno, le sedi in cui sono chiamato sono rappresentate tendenzialmente da un numero altissimo di Commissioni, sia permanenti sia bicamerali, e che esistono

inoltre una serie di impegni internazionali, di vertici europei; quindi non è assolutamente questione di cattiva volontà. Ritengo necessario da parte mia dare la massima priorità alle questioni che avete trattato, per cui il sottosegretario ed io siamo disponibili a tornare.

Personalmente, sono disposto a farlo ogniqualvolta lo si riterrà opportuno per la qualità e la rilevanza degli argomenti.

Vorrei ora cercare di fornire il maggior numero possibile di risposte. Le considerazioni svolte dall'onorevole Pozza Tasca mi erano già note, non si tratta di questioni particolari. Partirei dunque dalle numerose domande poste dall'onorevole Fei. Innanzitutto, tengo a fornire un primo chiarimento perché evidentemente non mi sono spiegato in modo adeguato. Non ho mai detto che vi sia stata una crescita nell'immigrazione clandestina; ho detto esattamente il contrario: si è registrata una nettissima, rilevante flessione nel numero di stranieri sbarcati in Italia, che valutiamo nel 50 per cento circa. Possiamo fare un paragone tra il numero di arrivi di clandestini sul litorale pugliese (partiamo dunque da questo dato, che è uno dei più significativi e rilevanti) nel periodo dal 1° gennaio al 22 maggio 2000 e lo stesso dato del corrispondente periodo del 1999. Ebbene, nel 1999, nell'arco di tempo prima citato, erano sbarcate sul litorale pugliese 17.303 unità, mentre nello stesso periodo di quest'anno siamo scesi a 7.116 unità, con una flessione di oltre il 50 per cento, del 60 per cento circa (*Commenti del deputato Fei*). Sto parlando delle coste pugliesi: l'80 per cento del flusso di arrivo in Italia riguarda le coste pugliesi. Ormai sulla costa siciliana gli sbarchi sono assolutamente...

SANDRA FEI. E gli aerei dalla Russia?

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Quelli non sono sbarchi. Posso comunque fornirle i dati relativi ai respingimenti alla frontiera, che in questo periodo registrano un incremento nel nostro paese. Nell'arco di tempo dal 1° gennaio al 15 maggio 1999 la polizia di frontiera aveva effettuato

3.809 respingimenti ai varchi di frontiera (anche quelli di persone che giungono con aerei), mentre nel corrispondente periodo del 2000 siamo saliti a 6.245 provvedimenti di respingimento, cioè sono stati adottati 2.436 provvedimenti in più. Ciò è stato reso possibile dall'azione posta in essere con la legge Napolitano-Turco e dalla ferma determinazione del Governo italiano, il quale intende rendere possibile quell'altra immigrazione legale e controllata, che corrisponde non solo ai sentimenti di umanità e di dignità cui si faceva riferimento, ma anche ad una forte domanda di forza lavoro proveniente dalle imprese italiane. Non dimentichiamo che il nostro paese è caratterizzato da un bassissimo tasso di natalità e da uno spaventoso indice di invecchiamento. Inoltre, sulle imprese italiane avrete sentito i dati forniti dal governatore della Banca d'Italia e dal presidente dell'Assolombarda in Lombardia: sto parlando non di esponenti di movimenti dell'ultrasinistra, ma di autorità istituzionali che affermano la necessità di forza lavoro in un paese che, se continua questo andamento, avrà nei prossimi dieci anni 8 milioni di persone in meno, naturalmente con tutti i problemi di invecchiamento che ciò comporta.

Si tratta allora di ribadire quale immigrazione vogliamo avere. Noi non vogliamo l'immigrazione clandestina, perché questa genera non solo sfruttamenti vari ma anche una permeabilità ed un rischio rispetto a forme di criminalità che provocano disagi e forti reazioni da parte dell'opinione pubblica, con alcuni sentimenti di xenofobia. Vorremmo avere quindi una programmazione legale e controllata. Per tale ragione, l'azione contro l'immigrazione clandestina è energica e produce questi risultati.

Anche se i dati nel loro complesso sono molto positivi, prestiamo grande attenzione ai flussi che si stanno determinando. Negli ultimi due mesi ha destato in noi preoccupazione una certa tendenza a riutilizzare un canale di immigrazione clandestina che negli ultimi mesi dell'anno passato si era notevolmente affievolito, il canale proveniente dalla Turchia e diretto

verso le coste della Calabria. Lì vi sono stati alcuni episodi che ci hanno preoccupato, per cui abbiamo prontamente attivato i canali diplomatici e di collaborazione a livello europeo nei confronti della Turchia, perché riteniamo che il governo turco debba fare la sua parte. Altra questione, delicatissima, è quella del diritto d'asilo di un popolo, come quello curdo, che soffre, non solo in Turchia ma anche in Iraq. Vorrei ricordare che si tratta nella stragrande maggioranza di curdi iracheni: la maggior parte di quelli che arrivano dal mare, dalle coste turche non sono curdi turchi ma curdi iracheni. Abbiamo dunque necessità di avere un raccordo di riammissione e di fare quanto possibile in tal senso.

Per quanto riguarda gli elicotteri, questi non li abbiamo dati a nessuno; l'Italia ha deciso di non donare elicotteri alle forze di polizia in questo momento. Abbiamo stabilito di utilizzare nostri elicotteri, in un accordo di collaborazione con le forze di polizia albanesi, sulle coste dell'Albania; poiché siamo in uno Stato sovrano, in pieno accordo con le forze di polizia albanesi addestriamo la polizia albanese all'uso di elicotteri. Che cosa pensiamo di fare con questi elicotteri? Quello che normalmente si fa anche da noi: se ci troviamo nel limite delle acque territoriali albanesi, la polizia albanese, con il nostro supporto tecnologico, può intervenire. Finalmente abbiamo dotato la polizia albanese di un minimo di strutture tecnologiche, quali alcune centrali radio e la possibilità di ricetrasmittenti. Possiamo effettuare un'azione di pattugliamento e di intervento.

Quanto ai protocolli d'intesa, mi limito a ricordare che si tratta di un protocollo di intesa su base volontaria: un paese lo sottoscrive se ha interesse a farlo e se ne è convinto. Per definizione stessa, si tratta di ambiti di cooperazione internazionale che hanno una base volontaristica; quindi clausole del tipo di quella auspicata dall'onorevole Fei devono essere accettate ovviamente dalla controparte.

SANDRA FEI. Ovviamente !

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Ovviamente. Poiché mi è stato chiesto: perché non imponete agli albanesi...

SANDRA FEI. No.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Allora ho capito male io.

SANDRA FEI. Ho chiesto perché non ponete anche clausole di condizione; non ho detto « imponete », ho detto « ponete ».

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Questo sì; ovviamente abbiamo tutto l'interesse a porre...

SANDRA FEI. Mi mettete in bocca troppe cose che non ho detto!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Forse è stato un problema reciproco, perché lei mi ha fatto dire delle cose che io non volevo in ogni caso dire.

Per quanto riguarda la riammissione (ribadisco che si tratta di uno degli aspetti più significativi ed importanti), andiamo avanti e questo sta producendo risultati di grande rilievo. Nel frattempo, mi sono giunti i dati relativi agli stranieri effettivamente rimpatriati... Li sto cercando, sono i dati che avevo chiesto mi fossero inviati per rispondere alla domanda.

SANDRA FEI. La domanda era sugli indocumentati.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Lei aveva sollevato una questione specifica sui centri di accoglienza. Credo che la linea che abbiamo posto in essere sia assolutamente da confermare. Nei centri di accoglienza temporanea bisogna garantire condizioni di dignità. Alcuni di questi non osservavano uno standard adeguato e sono stati chiusi, come il centro di via Corelli a Milano, dove se ne sta realizzando uno nuovo rispondente a precisi standard di dignità e di rispetto della persona umana cui credo debba uniformarsi il Governo italiano. Nel contempo dobbiamo tuttavia garantire anche la si-

curezza, perché come abbiamo più volte osservato si tratta non di alberghi ma di centri in cui obbligatoriamente il cittadino non identificato si ferma sino alla fase dell'identificazione. Abbiamo ottenuto dal Ministero del tesoro un ulteriore finanziamento di 25 miliardi per realizzare altri tre centri di permanenza e stiamo decidendo dove localizzarli: uno sarà certamente localizzato in Toscana, un altro sarà situato a Bologna, dove stiamo collaborando con l'amministrazione comunale di quella città, che è disponibile ad ospitarlo nel suo territorio, mentre un terzo centro sarà realizzato probabilmente nel nord-est, in Friuli-Venezia Giulia o nel Veneto, per un flusso rappresentato prevalentemente da immigrati clandestini provenienti dai paesi slavi.

Per quanto riguarda le pressioni che stiamo esercitando nei confronti di partner europei, esse hanno due obiettivi, il primo è quello di convincere i paesi europei - e lo stiamo facendo anche attraverso gli incontri bilaterali che abbiamo avuto in queste settimane e nei mesi passati - che il problema dell'immigrazione deve essere affrontato con risorse, con regolamenti e con azioni comuni a livello europeo e che di esso non possono e non debbono farsi carico solo i paesi di frontiera. Abbiamo chiesto e stiamo chiedendo un'azione specifica dei governi europei anche nei confronti della Turchia, perché siamo preoccupati per la crescita del rischio di immigrazione clandestina proveniente dai suoi porti.

Le questioni sollevate dall'onorevole De Luca riguardano le forze di polizia e gli elicotteri - in proposito ho sostanzialmente già dato una risposta - e Eurodac.

ANNA MARIA DE LUCA. Ho fatto esplicito riferimento alle garanzie da parte del Governo albanese. Lei ha detto che abbiamo la possibilità di pattugliare, ma ciò non vuol dire raggiungere risultati, né che tale possibilità si traduca in un effettivo pattugliamento teso al conseguimento del risultato che è quello di bloccare l'esodo verso le nostre coste.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Considero straordinario il fatto che il Governo albanese consenta, nel suo territorio nazionale, lo svolgimento di un'attività di addestramento per i suoi uomini che ha come principale finalità l'interesse vitale di un altro paese qual è quello italiano.

ANNA MARIA DE LUCA. Ma non possiamo limitarci a questo!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Esistono il diritto internazionale e il principio degli Stati sovrani. Stanno collaborando e consentono alle nostre forze di polizia di essere in territorio albanese: credo che questo sia un fatto sul quale non possiamo non esprimere una valutazione... L'efficacia dell'azione dipende in larga misura da noi, dai nostri uomini.

ANNA MARIA DE LUCA. A mio avviso non fate pressioni adeguate.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Innanzitutto ci saranno i nostri uomini, onorevole De Luca. Forse non riesco a spiegarmi.

La seconda questione riguarda Eurodac. Da questo punto di vista voglio rassicurarla: il Governo italiano sarà fermamente contrario all'ipotesi prospettata, che ancora non ravvisiamo in alcun testo base, di un'eventuale respingimento al paese di prima accoglienza di immigrati clandestini, perché ciò è assolutamente contro quello che ho detto poco fa e cioè che l'immigrazione è un problema di tutta l'Unione Europea, di cui non può farsi carico un solo paese. La nostra azione, già da lunedì prossimo, sarà fermissima. L'ipotesi di testo a cui lei fa riferimento, se effettivamente fosse confermata, vedrà il Governo italiano su una posizione di grande contrarietà; faremo ricorso ad ogni strumento politico per bloccarla.

Eurodac, invece, è utile. Il progetto di immagazzinamento di dati relativi all'identità è di grande interesse.

L'onorevole Pistone ha sollevato una serie di questioni che hanno il senso di

un'affermazione di carattere politico circa l'esigenza di fermare il crimine e non l'immigrazione. Mi limito a dire che la linea che il Governo ha prescelto di contrasto dei confronti dell'immigrazione clandestina va anche nella direzione di fermare, proprio nel momento in cui il paese apre in modo programmato flussi legali e controllati, l'immigrazione clandestina nella quale si annidano strumenti di sfruttamento della persona umana.

I criteri che abbiamo posto in essere per consentire l'immigrazione controllata, sono quelli che erano nello spirito della legge: per entrare occorre avere una dimora o, in alternativa, un posto di lavoro, oppure dimostrare, con una dichiarazione di autogaranzia, di possedere la somma di denaro necessaria per una sussistenza dignitosa per sei mesi. Ciò, tra l'altro, spinge fortemente all'abbandono dell'idea di arrivare in Italia affidandosi agli scafisti, e quindi entrando clandestinamente, e fa emergere un mondo che ci consente di avere l'identificazione, i permessi di soggiorno e una maggiore capacità di controllo.

L'onorevole Capaldi parlava del coordinamento delle forze di polizia che, per quanto riguarda l'operazione Primavera, non esito a definire straordinario. Abbiamo avuto in 48 ore, dalla morte dei due finanzieri, una *task force* di duemila uomini: circa 750 poliziotti, altrettanti carabinieri e circa 550 berretti verdi della Guardi di finanza, con un comando unico; l'operazione Primavera ha avuto un unico responsabile, il vicecapo della polizia, prefetto Monaco, che si è stabilito per un rilevante numero di giorni in Puglia e ha coordinato personalmente le indagini, con una sorta di comitato direttivo composto da un alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri e un alto ufficiale della Guardia di finanza. I risultati - se il Comitato è interessato, vi farò avere i dati - sono stati francamente molto interessanti, in termini di tecnologie sequestrate, di scoperta di rifugi nascosti sotto terra e di armi anche da guerra.

Onorevole Capaldi, noi pensiamo di riprodurre questo modello - basato sul

principio della flessibilità — in altre regioni. Non abbandoneremo la Puglia, dove rimarrà una parte degli uomini e dove sarà attuato uno sforzo straordinario, anche con la costituzione di una *task force* regionale che possa, di volta in volta, spostare uomini da una zona all'altra. La nostra idea è quella di trasferire per ora questi uomini in Calabria, dove, in alcune zone, vi sono problemi non solo di immigrazione clandestina, ma soprattutto di criminalità, che ci preoccupano notevolmente: mi riferisco alla zona di Crotona, ad una zona della Locride e alla zona di Vibo Valentia, dove si sono palesati, nelle ultime settimane, gravi fenomeni di criminalità organizzata.

La stessa operazione si potrà ripetere in altre regioni, anche del nord, dove, per raggiungere alcuni specifici obiettivi, un'azione straordinaria di rastrellamento e controllo del territorio, può essere estremamente utili.

Per quanto riguarda le richieste della senatrice Dentamaro, che riguardano il FERS e il funzionamento dell'operazione sicurezza, posso dire che effettivamente vi è stato qualche ritardo nella fase di avvio per difficoltà di collaborazione con la regione Puglia e con qualche altra regione (il progetto era individuato in varie regioni). Per quanto riguarda specificamente la Puglia, abbiamo nominato responsabile del piano coordinato di intervento il prefetto di Bari; vi è un programma (Interreg due) dal quale provengono risorse, pari a circa 120 miliardi per tre grandi aree di intervento, una di lungo periodo a carattere preventivo che accentua gli aspetti di cooperazione internazionale e di assistenza, una di potenziamento delle strutture di avvistamento e di monitoraggio dei traffici nel mare e quella più di breve periodo di gestione delle masse migratorie dopo il loro ingresso nel territorio. Nel corso del 2000 — il termine ultimo per spendere le risorse di cui al precedente POP 1994-1999 è fissato al 31 dicembre — monteremo questi radar optoelettronici, una rete di sensori lungo i confini più permeabili ai tentativi di ingresso clandestino, vi saranno installazioni di visori

notturni, assegnazioni di analizzatori di biossido di carbonio per l'individuazione di persone nascoste all'interno di autoveicoli di grande capacità (soprattutto nelle zone dei porti), l'installazione di strumentazione per la verifica ai raggi x degli autoveicoli di grande capacità in arrivo a bordo di navi in scali marittimi con elevati indici di traffico e infine l'assegnazione di tecnologie per l'acquisizione di dati di identificazione degli stranieri privi di documenti di identificazione.

Lei ha ragione, senatrice Dentamaro; del resto la sua esperienza diretta, come quella di qualunque cittadino, francamente conferma questi elementi. Questo punto ha formato oggetto del mio discorso alla festa della Polizia qui a Roma; vi è l'obiettivo esigenza di migliorare con azioni concrete la capacità di coordinamento quantitativo e qualitativo delle forze dell'ordine. Per quanto però riguarda specificatamente il settore da lei indicato, ossia il contrasto all'immigrazione clandestina, siamo in una condizione notevolmente migliore. Le riporto un esempio concreto: la sera dell'episodio del 4 maggio, l'avvistamento fu operato dalla marina militare, la segnalazione fu data a tutte le forze di polizia, l'intervento fu realizzato dalla Polizia di Stato e dopo pochissimi minuti arrivarono altre imbarcazioni della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri a sostegno dell'attività di ricerca e di difesa. Quindi in questo ambito vi è un meccanismo già sufficientemente operativo.

L'ultima questione, sollevata da vari deputati e senatori, riguarda Europol. Siamo dell'avviso — credo che l'intervento dell'onorevole Conte abbia colto il senso di quello che ho provato a dire — che Europol possa e debba crescere il più rapidamente possibile non solo divenendo efficace strumento di coordinamento tra le polizie nazionali in ambito europeo, ma puntando tendenzialmente a raggiungere un grande obiettivo, che non riguarderà i prossimi mesi e forse neppure i prossimi anni: quello di una vera e propria polizia federale. Così come accade negli Stati federali, man mano che nell'Unione eu-

ropea crescerà il terzo pilastro, l'omogeneizzazione di alcune forme di procedura e di diritto penale ed anche la capacità giudiziaria europea, dovremo avere una polizia europea per alcuni interventi.

Rispondendo all'onorevole Moro, dico con grande franchezza di non avere elementi precisi sull'argomento. Poiché mi piace rispondere in modo puntuale, farò avere una nota puntuale e riferirò al Comitato nel corso della nostra prossima audizione.

Vi ringrazio per la pazienza avuta e per avermi consentito di conoscere le vostre valutazioni che giudico particolarmente rilevanti ed utili per noi.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bianco e tutti i partecipanti per il loro contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 6 giugno 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO